

LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE
DELLA
SEZIONE DI BERGAMO

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine
Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

VERMOUTH TORINO }
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SCORRE L. 1.914.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929,08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.697,04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,

con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLIO - STEZZANO -
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

SOCIETA' COMMERCIALE SIDERURGICA BERGAMASCA

Anonima - Capitale L. 1.000.000 - Sede e Ammin. in Bergamo

FERRI - ROTTAMI - METALLI

C. C. I. di Bergamo 6889 - Tel. N. 1458 - Via G. Camozzi N. 8

Ferro omogeneo e comune

fondo, quadro, piatto, sagomato, travi a I e a U, billettes, lingotti, moietta, vergellar.

Ferro trafilato

fondo, quadro, esagono.

Lamiere

nere lisce e striate, zincate piane e ondulate.

Tubi Mannesmann

gaz bollitori, a bicchiere pali tubolari, bombole.

Canali e tubi

in lamiera zincata.

Raccordi

in ghisa malleabile.

Reti

per recinto, finestra zincate a fuoco e elettroliticamente.

Filo ferro

nero, zincato e ricotto.

Cerchioni, assili e bussole

per carri.

Materiali d'occasione - Rottame



SOMMARIO: 1. Gite Sociali dell'anno 1927 — 2. Piccole gite in Val Brembana — 3. Le gare di salto e i saltatori bergamaschi — 4. La grotta di Opreno — 5. A zonzo pel Rifugi del Catinaccio — 6. M. Gennaro e M. Albenza belvedere d'Italia — 7. Redazione del Bollettino.

L'elezione di Antonio Locatelli a presidente del Club Alpino Orobico rappresenta il più chiaro riconoscimento dei vincoli indissolubili che uniscono la causa dell'alpinismo a quella della Patria. Nè certo fraterne amicizie e cari ricordi giovanili avrebbero da soli indotto l'eroico soldato ad accettare la nuova non leggera responsabilità se, più forte di amicizie e ricordi non avesse parlato in Lui la voce austera del dovere.

Antonio Locatelli raccoglie nelle Sue mani sicure una credità lungamente e gelosamente custodita.

Nessuno meno di Lui ignora la storia del nostro sodalizio; nessuno più degnamente può apprezzare la fede e l'opera di coloro che l'hanno preceduto.

Non è quindi per rendere omaggio ad una semplice consuetudine di cameratismo se noi su queste pagine accomuniamo in un unico augurale saluto il Suo nome glorioso a quello amatissimo di Francesco Perolari.

Possano questi due nomi nei quali s'incarna con diversa forma e in diversa misura uno stesso ideale di umana nobiltà e di fecondo orgoglio civico esserci di fausto auspicio per l'avvenire!

LE ALPI OROBICHE.

Gite Sociali dell'anno 1927

- Gennaio - Sports invernali.
Febbraio - " " " "
20 Marzo - **M. Barro** (m. 922).
10 Aprile - **P. d'Erna** (Valsassina m. 1375).
24 " - **Festa degli Alberi** in luogo da scegliersi
8 Maggio - **M. S. Fermo** (Val Cavallina, m. 1076).
26 " - **S. Genesio** (Brianza).
12 Giugno - **Piano dei Resinelli e Grignetta** (m. 2164).
26 " - **M. Redondo** (Valle Seriana, m. 1800).
10 Luglio - **Pizzo Presolana** (m. 2521).
20 " - **M. Gleno** (m. 2852).
7 Agosto - **P. di Scais** (m. 3040).
21-26 " - **Gita in Alto Adige**, dal Rifugio Bergamo a Cortina d'Ampezzo e ascensioni nei dintorni.
4 Settembre - **Gita nei dintorni di Selvino**.
20 " - **Laghi Gemelli**, traversata.
2 Ottobre - **M. del Mezzodi** (V. Bremb. m. 1713).
16 " - **P. Pertus** (1186).
6 Novembre - **M. Generoso** (V. d'Intelvi m. 1704).
Dicembre - Sports invernali.

La Commissione incaricata della organizzazione delle gite è composta dai signori: ALBANI CONTE AVV. G. FRANCO; BOYER ALFREDO; BERTONCINI NARDO; GAFFURI RAG. MARIO; LEIDI D. PIERO; SESTI ENRICO; la quale di volta in volta, d'accordo colla Presidenza, pubblicherà i singoli programmi sui giornali cittadini e sul registro apposito presso la sede.

PICCOLE GITE IN VAL BREMBANA

La ferrovia dell'Alta Valle Brembana, considerata dal lato turistico, non solo ha facilitato l'accesso ai vasti campi di sci di Valtorta, Cusio e M. Avaro, Cà S. Marco, Torcola e Foppolo e le ascensioni alle maggiori vette della magnifica vallata, ma ha altresì rese possibili parecchie gite, d'indole turistica, che si posson oggi compiere con facilità in un giorno da Bergamo.

Ne accenniamo qui qualcuna, con uno schematico itinerario, a comodità dei soci che intendessero farle meta delle loro gite domenicali o di allenamento.

1) *Al M. Castello (m. 1474)* - Dalla stazione di Camerata, passata la centrale idroelettrica della S. E. B., per un sentiero prima sottobosco poi attraverso cedui, si giunge al bacino di carico del canale di Val Parina; in una conca a faggi si raggiunge un dosso con piazzale, sostenuto da massicci muri a secco, già stazione di una teleferica: vista magnifica. A destra, salendo, una larga mulattiera porta attraverso superbi pascoli con conifere e faggi alle miniere di calamina e fluorite di Vaccareggio, di dove a Dossena od a S. Pietro. Proseguendo invece sempre per cresta si perviene in circa due ore e mezza alla vetta del Castello. Magnifico punto panoramico su tutta l'Alta Val Brembana, i massicci del Menna e dell'Arera, dell'Alben, la conca di Dossena, i gruppi Castel Regina, Rondenino, Cancervo, Venturosa (da stazione Camerata circa ore 4.30). Discesa per la costa di Dossena alla Trinità e S. Giovanni, ovvero per le miniere a Serina (autocorriera per stazione Ambria).

2) *Al M. Ortighera (m. 1644)* - Dalla stazione di Lenna si segue per breve tratto la strada di Coltura: presso la stazione di arrivo d'una teleferica, si traversa il fiume e s'inizia la salita per una mulattiera internata in ampio canale; a tratti boscoso: raggiunto il colle, la natura del terreno cambia totalmente d'aspetto, con magnifiche vaste praterie. Si volge a destra per cresta erbosa, raggiungendo in circa un'ora la vetta. Panorama circolare superbo. La discesa si può effettuare seguendo sempre la cresta sino al Collino (m. 1178) di dove si scende alla fraz. Scavino od al Ponte delle Capre, quindi in breve, per la provinciale, a Lenna.

3) *Al M. Torcola (m. 1636)* - Uno dei più bei punti panoramici delle Alpi Orobie, ottimo vasto campo di sci. Dalla stazione di Piazza Brembana, presa la vecchia mulattiera per Valnegra, ove questa giunge al colmo del dosso, si devia a sinistra per un sentiero, che seguendo a un dipresso la costa, passa ad un roccolo e raggiunge un colle in cima alla montagna sovrastante Piazza; alcune uccellande (Roccoli-Callegari). In 20 minuti, volendo, si raggiunge il M. del Sole, bel punto panoramico. Nelle vicinanze buona sorgente. Proseguendo dapprima per folta pineta, poi per pascoli, in circa un'ora e mezza alla vetta (da Piazza ore 3.30). Si può scendere direttamente per la Val Moio a Moio de' Caivi e Valnegra ovvero ritornati ai Roccoli-Callegari, a Piazzolo per magnifica abetina, od a Piazzolo, girando intorno al P. del Sole nella selva di Piazzolo.

4) *Al P. di Mezzodì (m. 1743)* - Da Piazza si scende al vecchio ponte alle seghe di Pralenna e per marcata mulattiera dapprima, poi per sentiero, si raggiunge la presa dell'acquedotto e

Puccellanda Ruggeri, ben visibile dal basso nell'ampio vallone di fronte a Piazza: poco dopo, guadagnato un colle su una costa, si segue questa sino a raggiungere la vetta (da Piazza ore 4.30). Bel punto panoramico sulla cerchia dell'Alta Valle. Consigliabile in discesa, per quanto dirupata e sassosa, la Valle di Lenna che sbocca nelle immediate vicinanze del paese omonimo. Altra variante consigliabile in discesa, è quella di raggiungere pei vasti pascoli la frazione di

Cespedosio e quindi scendere alla fermata di Camerata. (Attenzione all'orario perchè non tutti i treni fermano!).

Ci riserviamo in un prossimo numero di indicare altre piccole gite nella zona; per ora non possiamo che augurare agli amici un cordiale « buona passeggiata » con il consiglio altrettanto cordiale di andare a conoscere questa bella plaga delle bellissime nostre Orobie!

L'orso bruno.

Le gare di salto e i saltatori bergamaschi

Leggendo « *Le Alpi Orobiche* » del Dicembre u. s. ho compreso che la Direzione del periodico, tanto simpatico agli alpinisti bergamaschi, ha perfettamente ragione di lagnarsi degli amici, che, pur dando tanta attività alpinistica e skilstica, non sentono mai il dovere di scrivere, sia pure succintamente, una breve relazione delle loro gite e delle loro audace; cosa molto gradita agli appassionati ed ai cultori di questi magnifici sports, sempre avidi di sapere quello che succede di interessante intorno alla loro passione.

Lo scrittore ha tutte le ragioni di scagliarsi contro questi alpinisti e lo trovo troppo buono di definirli dei « modesti » mentre, secondo me, non sono altro che dei pigri, egoisti, perchè tutto quello che fanno lo tengono per loro e, tutt'al più, ne parlano casualmente e si esprimono con mezze frasi quasi che, gelosi, temano che gli amici, magari tentati dalle loro mezze frasi, osino ripetere la stessa impresa.

Io credo di definirli più propriamente dei « pigri egoisti » e, poichè an-

ch'io, forse, appartengo alla loro categoria, confesso che con un po' di buona volontà ho trovato un momento di decisione per abbattere la pigrizia; giacchè non è bello pensare che esista un alpinista dotato di questa pessima... virtù.

Quindi, col consenso degli amici, conserverò però il mio egoismo, ma naturalmente solo per ragioni... alpinistiche. Ed ora che io, proverbiale pigrone, ho rotto il ghiaccio, voglio sperare che gli amici, che hanno tante cose interessanti e tante « primizie » da scrivere, seguano almeno il mio modesto esempio.

Non ho la pretesa di scrivere un articolo di tecnica di salti con ski e meno ancora di erigermi a giudice sull'operato delle Società Sportive o sui singoli sciatori; ma poichè la parte tecnica è già sufficientemente trattata in ricchi volumi da emeriti scrittori e studiosi che l'hanno studiata profondamente ed hanno quindi risolto molti problemi tecnici che ora ci hanno insegnato come si deve saltare con gli ski, incominciando dalla partenza da fermo alla discesa di slancio, dallo

Spazio disponibile.

Angelo Mazzoleni
CALZATURE

∞
Ricco assortimento
Calzature in tutti i tipi
Specialità
Articoli di montagna.

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

∴ TELEFONO N. 12-40 ∴

ALPINISTI ! !

∴ ∴ *Nelle vostre provviste*
non caricatevi di troppa roba
inutile ∴ ∴ Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

Lamillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO:
Materiale e Apparatci "SIEMENS",
Motori e Trasformatori CLERICI
Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori

PIRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32

Disegni e Preventivi a richiesta
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già SALA - BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26
AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovie di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiano.

Corrispondente dell' "ENIT,"
TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

scatto sul trampolino alla posizione di volo, dalla pista di atterraggio all'arresto finale, è troppo giusto che siano conosciute almeno le basi fondamentali per diventare saltatori ed essere al corrente delle migliori tecniche che ci hanno dettato i più rinomati campioni del Nord Europa.

Lo spunto mi viene nello sfogliare attentamente il magnifico fascicolo del Dott. Baader und H. Schneeberger (1) e nell'ammirare le varie posizioni, o per meglio dire il vario « stile » dei più reputati campioni del mondo di salto, ove, fra gli altri, si ammirano voli fantastici con uno stile impeccabile del famoso norvegese Tulin Thams, il vincitore delle ultime Olimpiadi di Chamonix.

E poichè la F. I. S. cura con tanta attenzione questo esercizio per portare l'Italia all'altezza delle nazioni del Nord, mi è venuta spontanea questa domanda: perchè in ogni zona alpina non si deve intensificare la passione del salto, ritenuto, a torto, privilegio di pochi audaci? E naturalmente subito la mia mente passò in rassegna tutti gli skiatori dalla Bergamasca, di tutte le società skiistiche cittadine e valligiane. Erano troppi a considerarli tutti. Mentalmente ne feci una selezione severa, perchè, prima di trovare dei saltatori, o per meglio dire dei candidati saltatori, bisogna trovare degli stilisti, considerando che in gara il fattore stile ha una grande prevalenza nella classifica in confronto alla distanza raggiunta o lunghezza di salto vera e propria. Ma anche di stilisti sicuri e arditi ne ho trovati parecchi. E tutti questi bravi giovani sarebbero ottimi elementi da instradare a questo esercizio, aiutandoli a vincere la loro naturale modestia

nell'insistere perchè provino a saltare su un trampolino di dimensioni ridotte. Sono certo che a poco a poco si convincerebbero che con un poco di audacia e buona volontà di riuscire, il salto non è poi tanto difficile come erroneamente si crede.

Ricordo di avere visto dei giovani dello Ski Club Bergamo, dell'Atalanta, della U. O. E. I., dell'Alpe, ed altri giovani di Clubs Valligiani, come p. es. quelli di Oltre il Colle, di Schilpario, di Gandino e di tante altre Società e Paesi di montagna, che al Pizzo Formico, raggiungevano delle velocità impressionanti su lunghe ed accidentate discese mantenendo uno stile perfetto e una sicurezza ammirevole. Perchè, io mi domando, questi bravi skiatori non curano il salto vero e proprio ove potrebbero facilmente riuscire? Voi mi direte che hanno sempre saltato, che hanno partecipato a gare di salto qui nella zona, e che molte volte li avrete visti voi stessi saltare su di un qualsiasi trampolino improvvisato. Per me questo non è saltare: è solo un tentativo per prendere dei difetti, col rischio di rompersi gli ski, quando non sopraggiungono guai più seri (come ad esempio, la rottura di una gamba) dovuti alla pista non costruita con raziocinio. Ora bisogna finirli di indire delle gare di salto costruendo od improvvisando trampolini in qualunque posto per poter fare le gare; bisogna costruire delle vere piste adatte allo scopo. Qui in Bergamasca non c'è bisogno, per ora, della costruzione di grandi piste da salto del tipo regolamentare come quelle di Clavières o di Cortina: sono sufficienti trampolini modesti alti al massimo metri 1.30-1.50 dotati però dei dati richiesti per una buona pista di partenza, un buon ginocchio sotto il trampolino, una pista d'arrivo con una pendenza di 28|30 gradi ed un ottimo piano d'arresto che

(1) Wunder des Schneeschuhs, Sprunglauf-Langlauf.

dia al saltatore tutte le garanzie di non farsi male e di potersi fermare agevolmente a salto compiuto. Insomma, occorrono delle piste, modeste da poter fare salti dai 15 ai 30 metri, ma sul modello delle regolamentari. Queste costruzioni, sia pure un po' curate, costano ben poco e se ne potrebbero fare in parecchie località, di facile accesso, di sicura frequenza e poste possibilmente su pendii a Nord. Per riuscire in questo intento è necessario che tutte le Società Sportive comprendano bene l'importanza delle gare di salto e si convincano che come curano gli allenamenti delle squadre per gare di fondo od individuali, così devono curare gli allenamenti dei saltatori, dando loro il mezzo di esercitarsi seriamente senza pericoli di sorta.

E se ricordiamo le magnifiche affermazioni degli skiatori bergamaschi in gare importanti di fondo, sia in provincia che in altre regioni d'Italia, ogni sportivo ed ogni Società deve sentire e comprendere la necessità di una seria ed intensa campagna per avere degli ottimi saltatori dei quali manchiamo assolutamente, perchè Bergamo non deve mai essere seconda, nemmeno nello sport dello ski.

Rilevato, secondo il mio modesto modo di vedere, la manchevolezza che abbiamo per il salto e il sistema buono per portarci su una buona strada, onde avere domani dei buoni elementi, sarebbe bene che altre persone di buona volontà studiassero meglio la cosa e dessero dei consigli in proposito, per poter raggiungere rapidamente lo scopo.

Ho letto in questi giorni un'importante rivista ove rilevo che in Norvegia, nelle vicinanze di Oslo, in una gara di salto vi erano 365 concorrenti... e che i « meno abili » avevano raggiunti tutti 35 metri di salto. Con una simile fu-

cina di campioni è naturale che si raggiungano delle *performances* e dei *records* fantastici, come il risultato del gennaio scorso, ove il norvegese H. Stroemstad ha raggiunto metri 68 battendo il record di Thams di Chamonix (metri 63.50) e che pochi giorni dopo, sullo stesso trampolino, un altro norvegese, il Rood, ha saltato metri 70.30 e precisamente a Lillehammer. Nella stessa riunione l'olimpionico Thams raggiungeva a sua volta metri 70. Per arrivare a questi risultati bisogna lavorare alacremente ancora e la strada da fare è molto lunga perchè noi italiani siamo solamente al principio: ma arriveremo anche noi! Le Società che indicano gare, i giudici di gara, devono agire con la massima serietà e perseverare in una propaganda intensa continua.

È indispensabile, però, che questa serietà di intendimenti sia ben compresa dalle Società Sportive le quali devono sorvolare a certe ormai antiche rivalità campanilistiche fra Club e Club, che non hanno altro risultato che di alimentare piccole e meschine invidie e puerili discussioni. Bisogna vedere lo Sport per lo Sport, bisogna sorvolare tutto per il nome di Bergamo, vera fucina di meravigliosi campioni.

MARBER

LA GROTTA DI OPRENO

Così almeno l'abbiamo chiamata, perchè non sappiamo se abbia altro nome speciale, data la poca notorietà che gode.

Gli abitanti dei paesi vicini la chiamano « la grotta del böter » forse perchè d'estate ne fanno la loro cantina e questa notizia, lo confessiamo, ci aveva tolto un po' di entusiasmo.

Pochi passi fuori del paese di O-

preno, si incontra una valletta sul cui fianco, sopra la strada, s'apre uno stretto passaggio: l'entrata della grotta. Si attraversa, tenendosi molto curvi, un breve corridoio e si giunge in una specie di anticamera, alta una decina di metri, dove giunge ancora, sebbene molto indebolita, la luce dell'entrata e che può essere benissimo la famosa cantina dei valligiani. A destra entrando, si aprono, a fior di terra, due stretti corridoi che poi si uniscono e immettono in una prima camera, più alta della precedente, col soffitto a strati, con incrostazioni stalagmitiche e stalattitiche e dal fondo umido e attaccaticcio.

Per una parete viscida e malagevole, ove a tratti si trovano pipistrelli addormentati, si arriva ad una specie di finestra, alla cui base è una magnifica stalagmite che servirà come pilastro per fissare la corda. Segue un breve corridoio di circa tre metri dopo del quale s'apre un ampio pozzo.

Per buona precauzione caliamo uno scandaglio (brevetto rag. Zaccarelli!) e constatiamo che la parete scende a picco per più di sei metri. La corda diviene provvidenziale e a mezzo di essa ci caliamo giù ed esploriamo il fondo di questo terzo anfratto, che ci riserva la bellissima vista di parecchie formazioni cristalline, alcune delle quali ci fanno ricordare le famose grotte di Postumia. Si tratta di stalattiti e stalagmiti nonchè di alcuni cortinaggi, che, se non hanno in lucentezza di quelli di Postumia, ne hanno però la forma. Il fondo di questa camera misura non meno di 4 metri.

Da un lato si interna un corridoio che si restringe gradatamente fino a diventare un piccolo orifizio pel quale stentatamente riusciamo a penetrare; da questo, dopo aver ripetutamente scandagliato la parete con le estremità inferiori, tenendo le superiori aggrappate al mar-

gini del predetto orifizio, ci caliamo sul fondo di un quarto anfratto, dove troviamo una pozza d'acqua limpidissima di circa un metro e mezzo di diametro e profonda non meno di due metri.

Piove dall'alto un fresco zampillo che ci inzuppa gratuitamente, detergendo un poco i nostri « scafandri » già ricoperti di uno spesso strato di fanghiglia.

Lateralmente al piccolo stagno di cui sopra, vediamo scaturire di sotto la parete un rigagnolo largo circa mezzo metro che, rasentando lo stagno, si interna in una specie di galleria, lungo la quale tentiamo di inoltrarci, ma dobbiamo desistere nostro malgrado non tanto per la profondità dell'acqua, quanto piuttosto perchè il fondo del rigagnolo è costituito da una fanghiglia molle e fonda che ci vieta di proseguire.

Anche qui si delinea sopra le nostre teste uno splendido soffitto di cortinaggi alcuni dei quali scendono dall'alto per una tratta lungo fino a 4 metri.

Ritorniamo alla seconda camera e qui scorgiamo un'altra apertura, a sinistra della prima, per la quale ci avventuriamo salendo per qualche metro e trovando anche qui stalagmiti e stalattiti numerose.

Questa seconda apertura s'innalza ancora e termina in una piccola finestra, frastagliata di colonnine minuscole, finestra che constatiamo essere in comunicazione col quarto anfratto esplorato pochi minuti prima. Le dimensioni della finestra non ci consentono di scendere nell'anfratto: di conseguenza dobbiamo retrocedere e dopo aver nuovamente e a lungo esaminato le pareti per scoprire qualche altra eventuale apertura, usciamo a rivedere il sole, ridotti in uno stato compassionevole di sporczia dopo essere rimasti nella grotta esattamente due ore.

RAG RENZO ZACCARELLI - ELENA
CORTI - LAURA CORTI - ITALO
CAMERA - CESARE MESSI.

A zonzo pei Rifugi del Catinaccio

8 Agosto - Abbiamo lasciato amici gentili, con i quali compimmo in auto un lungo giro automobilistico da V. Venosta alle Dolomiti: essi filano ora verso Bergamo. La mia signora ed io affoghiamo la noia rintanati dall' uno all' altro caffè di Bolzano, in attesa dell' immanicabile.... bel sole di domani: intanto però piove a dirotto e la neve, che al mattino abbiamo lasciata alta una spanna a Carezza, continua ad imbiancare monti e valli!

9 Agosto - Un magnifico sole risplende nella limpidezza del cielo, mentre l'asmatico trenino della ferrovia di Gardena s'arrampica cigolando su per la superba vallata. Quasi tutti tedeschi nella vettura: però giù nell'ultimo scomparto due signore, bresciane al dialetto, si affannano con linguaggio mistilingue a voler far credere come quella ferrovia a scartamento ridottissimo abbia compagni in Italia « i treni che va a Birgom e n' de lo so vai ». Benedetta civilissima terra di Gioppino, anche lassù si voleva far della trista e sciocca facezia a tuo riguardo!

Eccoci a S. Cristina: sacchi in ispalta e su, per Ciamin Pinoi, attraverso fottissima pineta sino ai ghiaietti del Sassolungo, sino a raggiunger il sentiero che girando il massiccio porta al Rif. Vicenza: panorama grandioso, indescrivibile di contrasti tra il cupo delle abetine ed i colossi dolomitici di Funes, Cises, di Sella e dell'incombente vertiginoso Sassolungo, ai quali la neve abbondante dona completo aspetto invernale! Raggiunto il sentiero siamo in forse se dirigerci, il programma è di andar.... senza programma, al non lontano

Rifugio Albergo di Sella od al Rifugio Vicenza: si decide per quest'ultimo.

Si va con passo celerissimo, per quanto talvolta la neve copiosissima cancelli ogni traccia della via: alle 15 circa siamo al Rifugio. A tenor di regolamento vi si dovrebbe parlar italiano: il nostro melodioso idioma è infatti tartassato solo da un ragazzeito, del resto impera il tedesco.

Un pasto frugale e via! Abbiam deciso di portarci a pernottare all'Alpe di Siusi, al Rif. Albergo Dialer. Giù quindi pel canalone verso il Rosimboden, poi su, verso i prati sottostanti al Sasso Piatto e la Bocca di Fassa. Prati però per modo di dire: la neve raggiunge spesso il mezzo metro: ogni via, ogni traccia è scomparsa e si cammina a fatica: si va, si va, e le prime ombre della sera ci sorprendono che siamo ancor lungi dalla meta. La Palaccia, immane funerea parete nera ci incombe e ci rattrista.

Finalmente a grande distanza appare la casetta sospirata: par piana ora la via: ma il biancore della neve ci nasconde un continuo succedersi d'innumeri valloncelli di friabile terra sui cui fianchi la neve è scivolata, accatastandosi al fondo: tutti, proprio tutti si debbono discendere e risalire con qual esasperante delizia è facile pensare!

Alle 19 30 ci siamo: ecco finalmente l'alberghetto, una stanzetta, la barba del sig. Dialer ed una cameriera che parla trentino!

Il nostro appetito è tale che non basta a sconvolgerci lo stomaco nemmeno il melange dell'immediato vicino di tavola, tedesco: pasta asciutta, mar-

Spazio disponibile.

Oreste Mecci

BERGAMO

Via Borfuro, 2 — Telef. 13-53



SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti
da media ed alta montagna

Banca Industriale di Bergamo

SOCIETA ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede provvisoria: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO — Telefoni N. 17-96 e 18-01

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riparti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.
Custodia ed Amministrazione di titoli.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Pesenti Grand' Uff. Antonio — Presidente.

Albini Ing. Comm. Riccardo — Ambiveri Comm. Giovanni — Finazzi Comm. Giovanni —
Pesenti Ing. Mario — Premoli Conte Cav. Camillo — Tschudi Cav. Enrico Consiglieri.

DIREZIONE:

Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore — Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, Vice Direttori

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone — Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-04



BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{lli} VON WUNSTER

mellata, burro, frutta cotta, sottaceti ed acciughe: il tutto con cura rimescolato.

10 Agosto - Sono con noi tre simpaticissimi consoci di Treviso: ci siamo subito sentiti legati da cordiale amicizia nel trovarci tra italiani... in Italia! Siamo al passo Alpe di Tires: dove andiamo? Si decide per M. Pez (Schlern). La neve è alta: ci fa quasi rabbia alternarci nella « cala » predisponendo la via a comitive che certo, al solito, ci incontreranno squadrando o grugnando al nostro indirizzo.

Il Rifugio M. Pez, intitolato alla città di Bolzano è semplicemente sontuoso in posizione fantasticamente bella! La bianca stella del C. A. I. sta ad affermare l'appartenenza del Rifugio al Sodalizio nostro: non così forse il personale che mostra troppa premura per le comitive ed i turisti stranieri. Una protesta con minaccia di rapporto alla Sez. di Bolzano fa tenere noi pure in discreta considerazione.

Ripartiamo alle 13.30 per la Rotherd Spitz, d'onde per lo stupendo selvaggio Bärenloch (buco dell'orso), meravigliosa valle precipitante quasi imbuto a picco tra nere roccie tra le quali è ricavato un... ben addomesticato sentiero con ramponi e funi, caliamo in Val Ciamin, d'onde con breve risalita ci portiamo al nostro Rifugio Bergamo.

Molti ricordi, quadretti, iscrizioni ci ricordan la nostra città, la nostra Sezione: ma ci sentiamo estranei. Accoglienza fredda, stranieri che spadroneggiano. Il conduttore sig. Tschager non è al Rifugio: come giunge da Tires, ov'era pei rifornimenti, il personale fa un cambiamento ed egli ci colma delle abituali attenzioni e gentilezze. Troviam modo per sino di avere nella sala da pranzo un tavolo che non ci si voleva mollare, e ci installiamo quasi da padroni con gli amici trevigiani ed un professore bolo-

gnese col figlio e due gentili signorine di Mantova.

La serata trascorre lietissima non senza sonore affermazioni dei più santi diritti d'italianità, fatte dal professore nel caldo espressivo suo dialetto. Si sente veramente d'essere in un Rifugio del C. A. I. in Italia!

11 Agosto - Ringraziamo il sig. Tschager delle cortesi premure usateci e, la comitiva al completo, partiamo per P. Grasleiten e Rifugio Wajolett. Come lo troviamo diverso dal « Bergamo ». E pei visitatori e pel personale, abbiamo la netta impressione di esser in terra straniera: e ci rattrista assai. Vale però a toglierci un poco la mestizia, mentre fuor dal Rifugio seguiamo il famoso Pederiva che porta due alpinisti alla Torre Winkler, un buon prete veneto che giunge solo, con una gran borsa a tracolla, rosso, trafelato sbuffante: prende rumorosamente fiato, poi con la maggior candidezza ci chiede ove siano le Torri: non gli fanno eccessivamente impressione e chiede: « ma xe le prope cussì difficili? Vorave ben andar su insima: chissà che bela vista! ». Gli indichiamo sulla parete immane i tre piccoli arrampicatori: straluna osservandoli, poi, con la faccia più strabellata che mai abbia vista: « Oh..., ma no i xe omeni quelli, i xe mati, mati, tre volte mati! ».

Le Torri del Wajolett hanno avuto un salitore di meno.

Al Rif. A. Fronza alle Coronelle, raggiunto per la solita via del Passo Tschager, resa meno banale da ripidissimi pendii di neve gelata, troviamo un ottimo servizio, un vivo sentimento di italianità nelle conduttrici, ed uno spettacolo... non comune.

Da un grande albergo della Valle è salita una comitiva di signorine e gio-

vinotti; equipaggiamento quasi da sala da ballo; baccano indiolato; motivo dominante di discorsi recriminazioni alle ascensioni, lodi alla montagna bellissima... a vedersi dalle auto! Grande rammarico per la mancanza della sala da ballo, che s'improvvisa al ritmo di canto con esibizioni di audaci passi di charleston! Numerosi stranieri, taciturni, massicci, guardan stupefatti quei nostri conazionali: certo non commentano benevolmente! Ma ad un tavolo, isolati con le famiglie, riconosciamo con piacere due gentiluomini della miglior aristocrazia milanese, ben noti nella famiglia del C. A. I.: dominano e s'impongono per la squisita correttezza, che dimostra la loro nobiltà di nascita e di grandi alpinisti italiani!

Con vivo rammarico ci separiamo dai buoni e cortesi amici, e, di nuovo soli, filiamo giù nei pascoli di Baumann al Passo Niger poi per la ripida interminabile Valle Purgamenetsch, magnifica di abetine fitte e solenni: al calar del sole siamo a Tires, alloggiati con la consueta gentilezza in casa del sig. Tschager, conduttore del Rif. Bergamo.

Mollissimi i villeggianti, quasi nessun italiano: quell'aria di esotico in terra italiana ci dà come un peso!

12 Agosto - La scorribanda è finita! Di buon mattino raggiungiamo Piatto Isarcó di dove la ferrovia ci restituirà a Bergamo. Osservo con piacere come l'aspetto di italianità sia qui già evidentissimo: quale progresso rilevantissimo da non molti mesi addietro! E mentre penso alla italianità di queste magnifiche Valli, giunge il treno. scende dal Brennero e sul davanti della mastodontica locomotiva spicca, lucente, il Segno della Nuova Italia!

G. F. ALBANI

M. Gennaro e M. Albenza belvedere d'Italia

*Considerazioni della vetta del Gennaro,
m. 1271 - 6 Febbraio 1927.*

Non credo sia capitato ad altri di avvicinare in questo paragone il bel monte nostro dal sonante nome lombardo e la popolare montagna romana che ha rubato a Napoli il nome del santo tanto caro ai Partenopei.

Non v'ha, io penso nell'Italia centrale, monte più noto e, a giusto merito, frequentato, di questa vetta senza gran pretese, che si affaccia su l'Agro fra Tivoli e Monte Rotondo, sopravanzando le altre cime dei Lucretili, di cui fa parte, mentre è a sua volta superata in altezza da quelle della catena dei monti Sabini, di cui i primi non sono che un contraforte. È usurpata infatti la fama del Gennaro d'essere la più alta cima del Lazio, mentre ne è, certamente, la più famosa anche per fatto di essere facilmente accessibile.

A me, cui sono ben noti e l'uno e l'altro monte; che conosco palmo a palmo l'Albenza (dove mossi i primi passi di quella forma di escursionismo che lo Stoppani amò pur chiamare alpinismo e con questo confonderla); che amo le sue diverse cime così simili eppure non monotone, poichè vi salvo e salgo spesso dalla ombrosa Valle S. Martino per ritrovarvi, nelle mattinate limpide d'estate, quel panorama sempre nuovo, vasto e aperto sulla gran Valle Padana; a me, che salii anni addietro il Gennaro, curioso di porre i piedi ben saldi su quella cima che avevo tante volte sorvolato su l'ali frementi del velivolo, partendo dal sottostante campo di Monte Celio, a me

venne spontaneo e improvviso il confronto ammirando dalla vetta di questo monte, in una di quelle giornate limpide e serene e non fredde che la straordinaria mitezza dell'inverno romano regala con generosità da gran signore agli abitanti dell'Urbe, l'impareggiabile panorama di cui la limpidezza dell'aria mi permetteva di scorgere i particolari.

Delle favorevoli condizioni del cielo aveva profittato questa gaia combriccola di giovanotti e di « maschiette » (veramente tali non soltanto nel vezzeggiativo romanesco, con i capelli così corti e con quei pantaloni alla zuava di cui talune signorine s'erano bravamente armate nella speranza, rivelatasi tosto vana, che la neve avesse permesso qualche scivolata coi rispettivi ruzzoloni, lassù presso la vetta), gaia compagnia che una benemerita Società di Roma conduceva quassù in gita di allenamento, onde ritemperare lo spirito e il corpo a più alte imprese. L'occhio clinico dell'alpinista di classe non avrebbe per altro riconosciuto la sagoma rude dello scalatore di rocce in alcuno dei componenti la brigata, che avrebbe forse giudicato subito come un'accolta di pè-piacc. La quale tuttavia si era comportata in modo encomiabile nella salita di circa tre ore da Marcellina (stazione della linea Roma-Tivoli) alla vetta del monte, brulla, pelata e sassosa, in aperto contrasto con le verdi selve di olivi del primo tratto della salita.

Dalla vetta del monte Gennaro l'occhio abbraccia vastissimo orizzonte spaziando su una regione di grande bellezza e di importanza storica straordinaria: l'Agro Romano da Tivoli e dai laghi Albani sino a Bracciano, dai monti Sabini al mare; nel mezzo, tra il monte e il mare, laddove il sinuoso corso del

quasi assorbitone per nutrirla, una grande macchia bianca - bianca del marmo di tutti i secoli - l'Urbe, Roma Eterna,

Attraggono subito lo sguardo i due nastri argentei dei due fiumi, il Tevere che scende a larghe svolte sbucando dai monti della maestosa Valle Tiberina, e l'Aniene che precipitandosi, quaggiù alla nostra sinistra, dalla collina di Tivoli, sottopassa le cascatelle e poi quella macchia chiara cosparsa di verde, la Villa Adriana (che attende di nutrire altri musei di Roma e del mondo con le nascoste statue), per render vano il suo nome, giù presso Roma, mescolando le sue acque chiare con quelle fosche del Tevere. Tra i due fiumi, sino a Roma e più in là, a perdita d'occhio, vasti e ondulati

i campi, onde tra l'armi e l'ossa arate
la sventura di Roma ancor minaccia

si stendono sino all'orizzonte, dove, laggiù nel piano, distante, bianco e lucente, il mare, sembra davvero una lancia, caduta a un lanciere gigante, come direbbe con bella similitudine il cantore di Gorizia.

Con un buon binocolo, e un po' di buona volontà, si discernono le rovine di Ostia; e si vedono quelle sparse nell'Agro, gli acquedotti, le classiche vie. Poi qualche più recente

rocca tedesca appollaiata
siccome falco a meditar la caccia

e, sotto, vicini, Monte Rotondo, Mentana. I campi aerei di Ciampino, Monte Celio, Centocelle popolano il cielo di fragorose macchine alate.

Un tumulto di idee e di memorie scatena nel cervello dell'osservatore questa visione mirabile, e il pensiero volge al passato ed al futuro. Ma intanto i buoni Quiriti pè-piacc hanno visto il fondo delle loro scatole di marmellata, e fanno gazzarra intorno. Io penso, lon-

tano. Mi colpisce l'orecchio una frase in pretto ambrosiano. Avvicino quel signore e gli chiedo se conosce, per caso, l'Albenza. Conosce sì: il Resegone, le Grigne, ed anche l'Albenza.

Egli mi narra che, spesso, d'inverno sui fianchi del monte che guardano l'Imagna, egli ha trovato discreti campi per lo ski; che, in primavera, quei prati olezzano di bianchi narcisi. Qua, no: sassi, non neve nè fiori. Questo signore è, forse, un po' campanilista. Chè del resto i sassi, io dico, sono gran parte del folklore romano: in Roma, sassi; nella campagna, sassi; sui monti romani, sassi. Colore locale. Ma il panorama, aggiungo ritornando al discorso, è da ambedue i monti ammirevole.

Dal Tesoro, non l'Agro sparso di rovine, ma, verde e ricca di villaggi e città, l'ampia distesa del lombardo piano.

Non il Tevere serpeggia in sinuose curve, ma l'Adda diritta come un canale, e al di là, se il cielo di Lombardia è bello, la massa gugliata del Duomo si intravede emergere gigante da Milano caliginosa, certo meno visibile, per il fumo delle officine e per la maggiore distanza, che non Roma dal Gennaio, ma tuttavia visione grandiosa se l'atmosfera è limpida.

Da l'Albenza, i laghetti briantei, la catena delle Orobie, i gruppi nevosi, all'orizzonte, del Cervino e del Rosa; dal Gennaio, i colli Albani coi due laghi profondi, il gruppo del Velino e gli altri monti d'Abruzzo. Da quella, a manca, Bergamo solitaria sul colle e avida del piano, e poi la grande pianura fertile e industriosa, tutta una plaga tra le più ricche d'Europa, forza e vanto dell'Italia moderna; da questo, Tivoli anche sonante di ordinate industrie e di fragorose cascate, e l'agro glorioso delle memorie di tutti i tempi intorno a Roma

maestra delle genti, *Capud Mundi*, desiderio e meta di tutti i turisti e di tutti i pellegrini d'ogni nazione.

Io penso che non vi siano, nel nostro paese ricco di montagne, due vette che, come il Gennaio e l'Albenza, uniscano al fatto di essere facilmente accessibili la visione di bellezza che dalle loro vette si può godere, in ispecie se si ha la fortuna di cogliere la giornata adatta: visione suscitatrice di pensieri elevati e di emozionanti memorie.

Vette giustamente popolari anche oggi, ma che più lo diverranno in avvenire; sentinelle avanzate a guardia delle due più celebri, pur sotto diverso aspetto, pianure d'Italia; belvedere ciclopici fosti dalla natura perchè gli uomini vi salgano per avvicinarsi al cielo, per amare la terra, per migliorare se stessi.

D.r RINO RIVA

Redazione del Bollettino

Si da annuncio ai lettori che il prof. G. Zelasco per contingenze speciali di famiglia non ha potuto quest'anno accettare l'incarico di redazione per quanto dalla Presidenza vivamente pregato.

A continuare però l'opera sua viene d'ora innanzi scelto il prof. LUIGI CARLO TORRIANI il quale è senz'altro il più degno dei soci atti ad assumere una delle mansioni più delicate e laboriose che sostengono la vita sezionale ed il Consiglio ringrazia l'illustre professore e di vero cuore lo accoglie nella famiglia alpinistica delle Orobie, persuaso che la bellezza di queste verrà sempre più magnificata dalla squisita penna dell'alpinista letterato.

Redattore Responsabile: Prof. ZELASCO

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13
RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE
DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA
PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: **Pievi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.**

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
CCLAZIONI FREDEDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5
TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

**visita per malattie:
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : :**

dalle ore 14 alle 16
Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI * CRISTALLI * SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTICO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BR'GNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLD A
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONGOGLIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVELTA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIANO — TAVERNOLA B.
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

TIPOGRAFIA LIBRERIA SECOMANDI

CARTOLERIA
LEGATORIA

BERGAMO
VIA PIGNOLO, 103 - TELEFONO 4-29
(SEDE PROPRIA)

EDIZIONI DI LUSO E COMUNI
STAMPATI COMMERCIALI

Partecipazioni Matrimoniali e Nascita
Biglietti Visita in Tipo e Lito

Articoli Cancelleria - Penne Stilografiche